



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

16 FEBBRAIO 2021

SOLE 24 ORE

COVID, AIUTI UE E DECRETO RISTORI, DRAGHI ACCELERAZIONE
ENTRO LA FINE DI APRILE PIOGGIA DI TASSE
LICENZIAMENTI, L'IPOTESI DELLA MINI PROROGA
RECOVERY, SU TUTTI I PROGETTI VINCOLI E VERIFICHE VERDI
CONTRIBUTI BONUS SUD, TREDICESIMA TUTTA SCONTATA

ITALIA OGGI

MORATORIA SUI PRESTITI INVITALIA

LA SICILIA

PIEROBON SACRIFICATO PER LE QUOTE ROSA
MANTENERE GLI AIUTI ANCORA A LUNGO
MANOVRA, CORSA CONTRO IL TEMPO PER L'APPROVAZIONE ENTRO IL 28 FEBBRAIO
D'URSO PRONTO A SVELARE TUTTO
EUROGRUPPO: MANTENERE GLI AIUTI ANCORA A LUNGO

Covid, aiuti Ue e decreto ristori: Draghi accelera

DOMANI AL SENATO

Lega subito in pressing Giorgetti: dopo la fiducia calendario delle emergenze

Prime tensioni nella maggioranza con lo scontro sullo stop agli impianti da sci e le richieste della Lega: cambio di passo e gestione collegiale della

lotta al covid. Il premier Draghi è rimasto in silenzio. Nel suo programma di Governo l'accelerazione della campagna vaccinale sarà centrale, così come le misure per contrastare gli effetti depressivi del virus: un primo assaggio è atteso entro la fine del mese con il nuovo decreto ristori. La Lega è già in pressing. Giorgetti: d'accordo con il premier, dopo il voto di fiducia stileremo un calendario delle emergenze. **Fiammeri** — a pag. 3

Draghi: Covid e rilancio, si cambia

Verso la fiducia. Domani il premier al Senato evidenzierà la necessità di accelerare su virus, vaccini, ristori e Recovery

La maggioranza. Lega già in pressing. Giorgetti: d'accordo con il premier, dopo la fiducia un calendario delle emergenze



Domani la fiducia in Senato. Domani alle 10 le comunicazioni sulle linee programmatiche del presidente del Consiglio Mario Draghi a Palazzo Madama. Il voto di fiducia al nuovo governo è previsto in serata. Giovedì sarà la volta della Camera

161 voti

MAGGIORANZA ASSOLUTA AL SENATO

La metà degli aventi diritto al voto più uno. La maggioranza assoluta alla Camera è di 316 deputati

Barbara Fiammeri

ROMA

È sempre il virus a imporre i tempi. Mario Draghi non ha fatto in tempo a giurare che si è trovato subito a dover affrontare il primo incidente: lo scontro nella maggioranza dopo la decisione del ministro della Salute Speranza di chiudere gli impianti da sci, per ostacolare il dilagare delle varianti. Per Draghi non è stata una sorpresa. Il premier fin dall'inizio, con tutti i suoi interlocutori, ha messo la guerra al virus al primo posto. Il presidente del Consiglio ieri è rimasto in silenzio seguendo a distanza le prese di posizione nei partiti e nello stesso Governo sulla gestione e sulle scelte per contrastare il Coronavirus. La richiesta del cambio di passo (e di tecnici) da parte del leader della Lega Matteo Salvini e di una gestione collegiale («assurdo possa decidere un solo ministro», ha detto sempre per il Carroccio il ministro per il Turismo Massimo Garavaglia), l'aveva probabilmente messe in conto. Il premier (come ha detto ai suoi ministri) vuole però che a parlare siano i fatti. Nel suo programma di Governo l'accelerazione della campagna vaccinale - partita troppo lentamente e in modo disomogeneo - sarà per questo centrale. Il modello è quello britannico e quindi dovranno essere potenziati i centri vaccinali sia per numero che per portata, con

l'obiettivo di arrivare ad almeno 300 mila dosi al giorno. Ma velocità serve anche sulle misure per contrastare gli effetti depressivi del virus. Su questo un primo assaggio lo avremo già entro la fine del mese con la presentazione del nuovo decreto ristori che ha in dote lo scostamento da 32 miliardi approvato dal Parlamento. Un provvedimento che risentirà anche del confronto tra Governo e parti sociali su cassa integrazione e blocco dei licenziamenti e che inevitabilmente sarà feroce di nuovi duelli nel Governo e nella maggioranza. Così come la scelta sui criteri e gli automatismi per i ristori.

È paradossale ma davvero tutto gira attorno al virus. Ieri il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti è stato visto entrare a Palazzo Chigi dove si è intrattenuto con il premier. Probabile che al centro del colloquio con Draghi ci siano state anche le due principali emergenze da affrontare a via Molise: i casi Alitalia ed ex Ilva che certo il Covid non ha contribuito ad alleggerire e più in generale il calendario delle emergenze da fronteggiare. Ma la pandemia però - come ha sottolineato lo stesso Draghi - ha contribuito anche ad accelerare processi positivi come l'integrazione europea. A partire proprio dal contrasto al Covid sia sul fronte sanitario (con l'acquisto centralizzato e le autorizzazioni sui vaccini che il premier è inten-

zionato a sollecitare) che su quello soprattutto del rilancio attraverso il Recovery plan. Anche qui ormai si parla non più di mesi bensì di settimane. Tra gli ospiti ieri che si sono intrattenuti alla presidenza del Consiglio, oltre al Capo della Polizia Franco Gabrielli, anche il neo ministro per l'Innovazione Vittorio Colao che assieme a quello per la Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, (e naturalmente al Mef) sono in prima fila nella stesura o meglio nella «rivisitazione» del piano.

Nel frattempo però bisogna fronteggiare anche le scadenze che sono già in calendario la prossima settimana. In primis il decreto milleproroghe in scadenza il 1° marzo. Ieri Matteo Salvini ha incontrato il suo omologo del Pd Nicola Zingaretti. «Abbiamo parlato di lavoro, sblocco dei licenziamenti...», ha detto il leader della Lega. Ma sul piatto ci sono anche altre partite delicate, come la prescrizione che è proprio uno



degli argomenti che potrebbero far brillare la maggioranza durante il confronto sul milleproroghe sul quale si registrerà la prima richiesta di voto di fiducia del Governo. Qualche anticipazione il premier potrebbe darla già durante le dichiarazioni programmatiche che presenterà alle Camere domani e giovedì (al Senato oggi la capigruppo deciderà i tempi sul voto) poiché la Giustizia assieme al welfare e alla pubblica amministrazione è tra le riforme su cui si misurerà il piano italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIORITÀ IN AGENDA

1

PIANO VACCINI

Accelerazione su modello Uk

Coordinamento e logistica

L'accelerazione sul piano vaccinazioni è la priorità. Sul modello della Gran Bretagna con potenziamento della logistica e maggiore coordinamento. Un cambio di passo su cui potrebbe pesare il ruolo del commissario per l'emergenza: ad Arcuri potrebbe restare la gestione della distribuzione dei vaccini e l'attuazione del piano potrebbe essere affidata a un altro esperto

2

EUROPA

Più integrazione tra i paesi Ue

Sanità e rilancio dell'economia

Strettamente collegati alla pandemia sono in parte anche gli altri punti dell'agenda del nuovo governo. A partire dalla obiettivo di una sempre maggiore integrazione tra i Paesi dell'Unione. Un europeismo che si misura ora proprio sulla capacità di contrastare il Covid sia sul fronte medico-sanitario che su quello del rilancio dell'economia

3

RECOVERY

Tempi stretti per rivedere il piano

Primi incontri per il restyling

Riscrivere il Recovery plan per il rilancio del paese è uno dei primi impegni del premier, che aveva messo il tema al centro delle consultazioni per la formazione del nuovo governo. Ieri l'incontro con i neo ministri per l'Innovazione Vittorio Colao e per la Transizione Ecologica, Roberto Cingolani in prima fila, insieme al Mef, nella stesura o meglio nella «rivisitazione» del piano.

4

LAVORO E IMPRESE

Entro fine mese il nuovo Dl ristori

Maggior deficit per 32 miliardi

Entro fine mese arriverà il nuovo Dl ristori per il quale il Parlamento ha già dato l'ok a 32 miliardi di deficit aggiuntivo. Un provvedimento che risentirà anche del confronto tra Governo e parti sociali su Cig e blocco dei licenziamenti. E che dovrà segnare anche un punto di svolta per i criteri di assegnazione degli aiuti alle imprese danneggiate dalle strette anti-Covid

Incontro fra Salvini e Zingaretti. Il leader leghista: «Abbiamo parlato di lavoro e del blocco dei licenziamenti»

Ma dal gruppo di Fi alla Camera se ne vanno in tre: Napoli, Ruffino e Della Frera

6,8
miliardi

L'arretrato da pagare al Fisco per effetto delle sospensioni dei cinque decreti anti crisi

Fisco
Entro aprile
una pioggia
di tasse
arretrate

Mobili e Parente — a pag. 2

Partite Iva, entro la fine di aprile pioggia di tasse per 6,8 miliardi

Emergenze. Tra Iva, ritenute, imposte sui redditi, acconti e contributi è l'arretrato da pagare all'erario per effetto delle sospensioni dei 5 decreti anti crisi secondo l'Osservatorio conti pubblici



Effetto crisi. La tempesta fiscale investirà solo quelle partite Iva che, per calo di fatturato o tipologia di attività svolta secondo i codici Ateco individuati dal Governo, hanno potuto beneficiare della possibilità di un rinvio in seguito alla crisi pandemica..

12,2

MILIARDI

Le imposte sospese dovute fino al 31 dicembre 2021. Il conto poi sale a 14 miliardi con l'1,8 miliardi del 2022

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

La tempesta fiscale perfetta sta per abbattersi sulle partite Iva. Da oggi e fino al 30 aprile il conto arretrato da pagare all'erario tra Iva, ritenute, imposte sui redditi, acconti ma anche contributi ammonta a 6,8 miliardi di euro. A mettere in fila gli effetti delle sospensioni concesse dal Governo Conte con cinque diversi decreti anti-crisi (dal decreto Agosto ai quattro decreti Ristori) è l'Osservatorio conti pubblici italiani (Ocpi) dell'università Cattolica diretto da Carlo Cottarelli. Un conto che, naturalmente, diventa ancora più esoso con i versamenti ordinari mensili delle partite Iva. Nonostante aperture e chiusure a singhiozzo tra zone gialle, arancioni e rosse che stanno caratterizzando le prime settimane del 2021, imprese, autonomi e liberi professionisti sono chiamati a rispettare gli appuntamenti tradizionali con il calendario fiscale che al momento non sono stati sospesi nonostante il protrarsi dello stato di emergenza.

La tempesta fiscale investirà solo quelle partite Iva che, per calo di fatturato o tipologia di attività svolta secondo i codici Ateco individuati dal Governo, hanno potuto beneficiare della possibilità di un rinvio. Ad avere la parte preponderante sono sicuramente gli acconti delle imposte sui redditi e dell'Irap per cui entro il 30 aprile bisognerà versare

2,7 miliardi di euro. Ma anche l'Iva non è da meno, visto che il conto in sospeso tra acconto di dicembre e altri versamenti periodici ammonta a 1,45 miliardi.

Oltre ai contributi che pesano per oltre un miliardo, occorre ricordare che entro il 1° marzo il Fisco chiede di saldare anche l'arretrato della pace fiscale. Una richiesta non da poco, non solo perché vale quasi un miliardo ma soprattutto perché in caso di mancato pagamento si decade da ogni beneficio della rottamazione e del saldo e stralcio. Del resto, il 1° marzo è una data che i contribuenti e gli esperti fiscali hanno cerchiato in rosso sul calendario. Senza un nuovo differimento "ponte" magari da inserire come subemendamento nel decreto Milleproroghe, che domani riprenderà la corsa in Parlamento per la conversione in legge, l'agenzia delle Entrate e quella della Riscossione saranno obbligate la notifica di 50 milioni tra cartelle esattoriali e altri atti impositivi, come accertamenti e avvisi bonari.

All'emergenza ristori e a quella immediata del turismo invernale dopo la chiusura delle piste sciistiche e degli impianti di risalita fino al 5 marzo si aggiunge quindi anche un enorme alert sulle tasse per il nuovo Esecutivo. Nel passaggio di consegne tra i tecnici avvenuto ieri al Mef c'è certamente anche il dossier sul fondo da 5,3 miliardi previsto dal decreto Ristori per ridurre o addirittura cancellare le imposte e

i contributi fino ad oggi sospesi alle attività maggiormente colpite dalla crisi dovuta al coronavirus. Secondo quanto previsto dalla norma, il Governo dovrebbe emanare un Dpcm (questa volta di chiusura e di divieti) per stabilire l'ammontare delle perdite per essere ammessi al "ristoro più atteso" della cancellazione delle tasse dovute.

Seppur consistente, l'importo accantonato non sembra uno scudo in grado di attutire completamente i colpi della tempesta fiscale. Anche per questo un'altra soluzione a più ampia portata potrebbe arrivare con il decreto Ristori 5. Del resto, lo studio dell'Ocpi ricorda che almeno sulla carta imposte e contributi arretrati dovuti dalle partite Iva entro finer anno ammonta complessivamente a 12,2 miliardi a cui poi vanno aggiunti anche gli 1,8 per il 2022 che portano il totale a 14 miliardi. Questo senza considerare tutti gli appuntamenti ordinari per l'anno 2021 che, tra varianti Covid e proposte di nuove chiusure, rischia di non garantire la necessaria liquidità a imprese, professionisti e autonomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

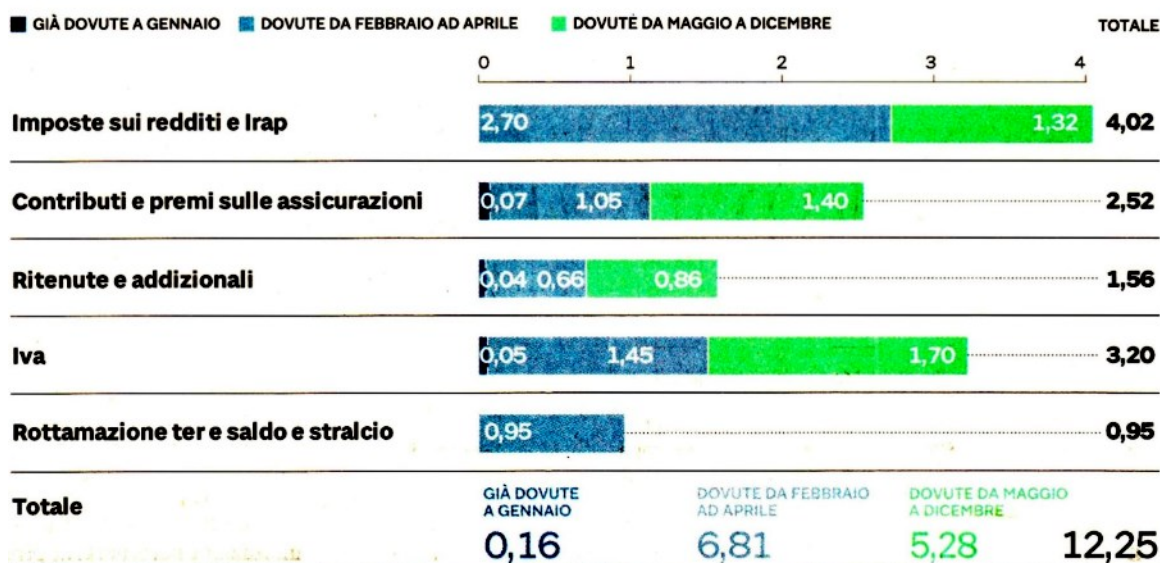
In arrivo una soluzione con il nuovo decreto Ristori per ridurre o cancellare gli arretrati in presenza di cali rilevanti di fatturato

Oltre ai contributi che pesano per oltre un miliardo, entro il 1° marzo il Fisco chiederà anche l'arretrato della pace fiscale.

L'arretrato da recuperare

Versamenti aggiuntivi dovuti nel 2021 per imposte e contributi rinviati dal 2020.

Importi in miliardi di euro



Nota: La ripartizione si fonda sull'ipotesi che i contribuenti usufruiscano a pieno delle rateizzazioni consentite per i versamenti
 Fonte: elaborazioni Osservatorio conti pubblici italiani su provvedimenti legislativi e relazioni tecniche

WELFARE**Licenziamenti,
spunta l'ipotesi
mini proroga**

Pogliotti e Tucci — a pag. 2

LAVORO**Licenziamenti, l'ipotesi della miniproroga****Oggi il ministro Orlando
incontra le imprese. Sul
tavolo nuova Cig Covid****Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Una nuova proroga con durata differenziata degli ammortizzatori d'emergenza, che prepari il campo a una riforma degli strumenti di sostegno al reddito per costruire una rete di protezione sociale estesa sostanzialmente a tutte le imprese e a tutti i lavoratori, rimodulando durate e contribuzioni. Un percorso da accompagnare con il contemporaneo decollo delle politiche attive del lavoro, con la rapida messa a regime dell'assegno di ricollocazione, reintrodotta dal 1° gennaio a favore dei cassintegrati e dei disoccupati in Naspi, accanto a una robusta spinta su formazione e riqualificazione delle competenze (con le risorse della legge di Bilancio e del Recovery Plan). Il tutto accompagnato da una nuova miniproroga del divieto di licenziamento per motivi economici, in scadenza a fine marzo e in vigore dal 17 marzo 2020. Tra le ipotesi allo studio c'è quella di optare per una mini-proroga generalizzata di uno/due mesi (fino a fine aprile o al massimo fino all'estate), per poi proseguire con il blocco dei licenziamenti limitato alle sole realtà produttive ancora in affanno (che utilizzano, cioè, la Cig covid-19 gratuita).

Sono queste alcune ipotesi su cui ha iniziato a ragionare il neo ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che oggi incontra le imprese, dopo il faccia a faccia di domenica con i sindacati. Orlando, nelle sue prime parole, non è entrato nel dettaglio delle questioni, preferendo, in questa fase iniziale, una linea di ascolto e condivisione con le parti sociali.

Il neo ministro ha comunque impresso all'agenda una serrata tabella di marcia, consapevole delle urgenze chiamato ad affrontate. Per fine mese il ministro Orlando si presenterà alle parti sociali con un documento con le linee guida della riforma degli ammortizzatori sociali. Gli ultimi numeri sul mercato del lavoro, del resto, hanno acceso più di un campanello d'allarme: il 2020 si è chiuso con 444mila occupati in meno; il conto più salato della crisi è stato pagato soprattutto da giovani, donne, lavoratori precari. Secondo le ultime stime ufficiali, con la fine del blocco dei licenziamenti potrebbero perdere l'impiego oltre 250mila persone.

Orlando eredita un lavoro preparatorio condotto dal governo Conte in vista del varo del nuovo decreto Ristori, per il quale il Parlamento ha votato il ricorso a 32 miliardi di nuovo deficit. Tra le misure condivise dal precedente esecutivo c'è la proroga differenziata della Cig Covid-19, in aggiunta alle 12 settimane gratuite concesse dalla legge di Bilancio 2021: ulteriori 8 settimane

per il settore industriale (e per i settori coperti dalla Cigo), e 26 settimane di cassa integrazione Covid per i settori coperti dalla Cig in deroga e dall'assegno ordinario, queste ultime da utilizzare entro il 31 dicembre 2021. Per chi non accede a tali trattamenti, ma li ha utilizzati in passato, è previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali. Per i lavoratori dello spettacolo, stagionali, stagionali del turismo, intermittenti, autonomi privi di partita Iva, è invece in pista un'ulteriore indennità. Il "pacchetto lavoro" nel nuovo decreto Ristori in via di definizione, prevede anche nuova cassa per i lavoratori Ilva, il potenziamento della Naspi e della dote del reddito di cittadinanza; pesa circa 10 miliardi di euro in termini di saldo netto da finanziare, di cui circa 7 di impatto sul deficit.

L'ipotesi di una mini proroga del blocco dei licenziamenti, unita a nuove settimane di Cig Covid-19 trova d'accordo la presidente della commissione Lavoro della Camera, Debora Serracchiani: «Dobbiamo immaginare un'uscita graduale dalle misure emergenziali a tutela dell'occupazione messe in campo opportunamente in questi mesi - spiega la giuslavorista Dem -. Per aiutare imprese e lavoratori a uscire dalla crisi è necessario anche puntare sui contratti di solidarietà, migliorare la Naspi, e far decollare rapidamente le politiche attive, dopo i primi investimenti inseriti in manovra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

444**MILA OCCUPATI
IN MENO**

I posti persi a dicembre dello scorso anno rispetto allo stesso mese del 2019. Giovani, donne e precari i più penalizzati



Recovery, su tutti i progetti vincoli e verifiche verdi

LE LINEE GUIDA

Tutti gli interventi dovranno dimostrare il beneficio ecologico

Dalla Ue arrivano nuove regole sugli investimenti verdi. Regole che avranno un impatto sui diversi Recovery plan, che aggiungeranno una com-

plicazione burocratica ma che al tempo stesso costituiscono un impegno giusto per evitare i fenomeni di greenwashing, cioè il vantare virtù ecologiche che non esistono. Le nuove linee guida dovranno essere usate nel mettere a punto i Piani di rilancio dei diversi Paesi. E a differenza delle linee guida precedenti si concentrano sulla necessità di evitare che gli investimenti del piano possano danneggiare l'ambiente. **Giliberto** — a pag. 4

IL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA

Recovery, ecco le nuove linee guida Ue: vincoli ambientali su tutti gli interventi

Gli investimenti dovranno dimostrare il beneficio ecologico

Jacopo Giliberto

Dall'Europa arrivano nuove regole sugli investimenti verdi. Regole che avranno un impatto sui diversi Recovery plan, che aggiungeranno una complicazione burocratica ma che al tempo stesso costituiscono un impegno giusto per evitare i fenomeni di greenwashing, cioè il vantare virtù ecologiche che non esistono.

Venerdì la Commissione Ue ha pubblicato le nuove linee guida che dovranno essere usate nel mettere a punto i Piani di rilancio dei diversi Paesi. A differenza delle linee guida precedenti, queste si concentrano in particolare sulla necessità di evitare che gli investimenti del piano possano danneggiare l'ambiente («do no significant harm»).

Parola d'ordine: tassonomia

Alla base delle nuove linee guida c'è la cosiddetta tassonomia ambientale, cioè la classificazione degli impegni ecologici stabilita secondo i criteri della trasparenza finanziaria.

Gli investimenti pubblici non saranno sufficienti a conseguire i piani del Green Deal e delle articolazioni del Next Generation. Saranno ne-

cessari anche finanziamenti da parte degli investitori privati come i crowdfunding, i fondi pensione, i fondi d'investimento, la finanza privata e così via.

La finanza ambientale è un fenomeno emergente recente che si scontra spesso con millantatori che vantano virtù ambientali.

Non a caso nel giugno scorso l'Unione europea aveva varato i criteri per definire quali investimenti finanziari abbiano un impatto ambientale positivo e che cosa è un greenwashing, cioè una verniciatura ecologica apparente finalizzata solamente a vendere meglio un prodotto, un bene, un servizio; verniciatura dietro la quale in molti casi può non esserci alcuna valenza ambientale reale.

I sei obiettivi verdi

Un'attività finanziaria, un investimento pubblico, un progetto avranno la patente di sostenibilità se contribuiscono ad almeno uno dei sei obiettivi senza danneggiare in modo significativo uno degli altri.

Gli obiettivi ambientali da misurare sono questi:

- mitigazione dei cambiamenti climatici, ridurre o evitare le emissioni di gas serra o migliorarne l'assorbimento;
- adattamento ai cambiamenti climatici, ridurre o prevenire gli effetti negativi del clima attuale o futuro oppure il rischio di quegli effetti negativi;

- uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine;
- transizione verso un'economia circolare, focalizzata sul riutilizzo e riciclo delle risorse;
- prevenzione e controllo dell'inquinamento;
- tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Evitare i rimedi dannosi

Un esempio immaginario: una nuova tecnologia per ridurre le emissioni di CO₂ nell'atmosfera non deve produrre rifiuti non riciclabili o composti contaminanti, e danneggiare così l'ambiente in un altro settore.

In altre parole, il rimedio non deve creare danni che riducano il beneficio ambientale che si vuole ottenere.

I progetti dei piani nazionali di ripresa e resilienza, e in generale tutti gli investimenti, dovranno essere accompagnati da questa analisi dell'impatto ambientale.

Sarà un'analisi che fa bene all'ambiente, che ripulisce il mercato dalle vanterie verdi oggi così comuni, ma che al tempo stesso rischia di complicare il lavoro dei governi nel mettere a punto il loro piano e che potrebbe aggiungere burocrazia a burocrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per ciascun
intervento
serve una
valutazione
per capire
non solo se
porta bene-
fici ma an-
che se arre-
ca danni**



Investimenti verdi. Nelle nuove linee guida di Bruxelles per mettere a punto i Piani nazionali di ripresa e resilienza focus sulla necessità di evitare interventi che possano danneggiare l'ambiente

Come cambia il mondo del lavoro

Addio cartellino da timbrare “Senza orari si produce di più”

Verso lo stop alle corse e ai trucchi dei furbetti
“Con lo smart working
il rendimento
aumenta del 10-15%”
E si risparmia sui costi

di Ettore Livini

**I 2700 di Fastweb
già senza badge
Anche la pubblica
amministrazione
pensa alla svolta**

Sveglia alle ore 7.51, «al limite delle possibilità umane» come riconosceva lui. Poi cinque minuti per riprendere coscienza, tre secondi per il «maledetto caffè a tremila gradi» della signora Pina, sei secondi («tempo di valore europeo») per le «funzioni fisiologiche» prima del salto per prendere al volo l'autobus e «guadagnare almeno due minuti». La tragicomica corsa di Fantozzi per riuscire a timbrare alle 8.30 in Megaditta è arrivata al capolinea. Il lavoro ha cambiato pelle. La pandemia ha accelerato la metamorfosi. E, come il ragionier Ugo, anche il cartellino, oggi, va verso la pensione. Fastweb gli ha dato l'addio a inizio febbraio. «Ci stavamo pensando da prima del Covid - spiega Matteo Melchiorri, direttore risorse umane -. Il virus ci ha convinto a rompere gli indugi. E ora nessuno dei nostri 2.700 dipendenti timbra più». Ognuno entra ed esce dal lavoro quando

desidera. Se vuole stare a casa, può farlo. «È un investimento sulla fiducia reciproca e sul senso di responsabilità - continua Melchiorri -. Misurare la produttività di una persona con l'orologio è un modello antiquato. Se il lavoro funziona o no lo dicono i risultati ottenuti e la soddisfazione dei clienti, che noi possiamo misurare».

L'orario fisso 8.30-17.30 alla Fantozzi e il controllo maniacale del capo-ufficio sul tempo passato alla macchinetta del caffè o in bagno, insomma, non servono più. «Gli straordinari e le ferie in Fastweb li si concorda con i propri responsabili». Per il resto, liberi tutti. E a guadagnarci, alla fine, sono anche i conti aziendali. «Nelle società che hanno sperimentato questo modello, la produttività sale in media del 10-15%», assicura Fiorella Crespi, direttrice dell'Osservatorio smart-working del Politecnico di Milano. E persino la pubblica amministrazione italiana «è pronta a dare l'addio al cartellino e alle polemiche sui furbetti - come ha promesso l'ex ministro della pubblica amministrazione Fabiana Dadone (ora alle Politiche giovanili) - per imparare a lavorare per obiettivi e scadenze», al rientro dallo smart-working pandemico.

Fastweb non è stata la prima in Italia ad aver varato questa rivoluzione copernicana. I colossi tecnologici Usa e qualche multinazionale hanno rottamato la timbratura molto tempo fa. Microsoft Italia nel 2011. Lo stesso hanno fatto nei loro uffici Nestlé e Philips. Siemens Italia ha svoltato nel 2018. «E oggi siamo soddisfatti e non torneremmo certo indietro», assicura Claudio Picech amministratore delegato. I conti, insomma, tornano: si lavora bene («nei giorni scorsi siamo riusciti a completare un progetto molto

complesso per la metropolitana di Lima tutto in virtuale») e la nuova organizzazione consente anche qualche risparmio. «Abbiamo ridotto da 1.800 a 1.500 le postazioni stiamo pensando di affittare gli spazi liberi a realtà di servizio come, ad esempio, un ambulatorio medico», dice Picech.

Il diavolo, ovviamente, sta nei dettagli. I vecchi furbetti che timbravano in mutande o punzonavano i badge di decine di colleghi alla volta rischiano di essere sostituiti da chi ne approfitta per imboscarsi. «Non cambia molto - assicura il numero uno di Siemens Spa -. Chi faceva il furbo prima lo fa anche dopo». Qualche grattacapo in più, invece, è arrivato con i capi. «Qualcuno, pochi a dire il vero, temeva di perdere il controllo dei team con l'assenza della prossimità fisica e dell'orario. E abbiamo dovuto formarli per abituarli alla nuova realtà». «Il problema non è chi prende la palla al balzo per lavorare di meno, ma chi sovra-lavora - conferma Rossella Cappetta, professoressa di organizzazione aziendale alla Bocconi -. I responsabili di progetto devono essere bravi a prevenire questi tipi di stress». L'addio al cartellino, mette in guardia Cappetta, porta però con sé anche qualche rischio: «Il bilancio di un'azienda non è fatto della sommatoria di tanti lavori individuali - dice -. Servono momenti di lavoro comune per coordinare i processi». E la produttività non va misurata sulla singola persona («spesso le aziende non hanno gli strumenti per farlo») ma sui risultati di gruppo. Liberi tutti, insomma, ma non troppo. «Uno o due giorni alla settimana di condivisione degli spazi per armonizzare il lavoro collettivo sono necessari», spiega. © RIPRODUZIONE RISERVATA



I vantaggi

La produttività

Secondo le stime, l'addio al cartellino (se gestito bene) può garantire un aumento della produttività del 10-15%

I risparmi

La gestione di spazi e servizi, calcolando un numero di persone minime in presenza, garantisce alle società il taglio dei costi di gestione

L'imprenditorialità

La responsabilizzazione di un dipendente, dicono gli esperti, stimola più creatività e imprenditorialità

I rischi

Lo scoordinamento

Il focus sul lavoro individuale rischia di danneggiare il coordinamento dei lavori in team (da pianificare con tempi e luoghi comuni di lavoro)

Il sovra-lavoro

Più che i furbetti che lavorano meno, il problema dell'addio al cartellino è lo stress de sovra-lavoro

I capi in difficoltà

La perdita di controllo dei collaboratori manda spesso in difficoltà i capi che vanno formati per gestire la transizione

Contributi bonus Sud, tredicesima tutta scontata

TAR LAZIO

Sospeso il messaggio Inps con applica lo sgravio del 30% su soli tre mesi

Stop dei giudici amministrativi all'applicazione solo parziale sulle tredicesime dell'esonero contributivo del 30% previsto dalla Decontribuzione sud, l'agevolazione contenuta nell'articolo 27 del decreto Agosto (Dl n. 104/2020) per il trimestre ottobre-dicembre 2020 a favore dei datori di lavoro privati con sede nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, poi prorogata dalla legge di Bilancio fino al 31 dicembre 2021 e per il cui accesso si attende ancora il via libera della Commissione Ue.

Accogliendo il ricorso dell'Ancl, il sindacato dei consulenti del lavoro, il Tar del Lazio ha emanato, infatti, un decreto di sospensione del messaggio n. 72/2021, pubblicato l'11 gennaio, con cui l'Inps aveva riconosciuto la possibilità di alleggerire il carico contributivo sulle tredicesime solo per la quota relativa ai tre mesi interessati dal provvedimento.

Una scelta contestata dai professionisti, i quali hanno ottenuto ieri dal Tar la sospensione del provvedimento in attesa della trattazione collegiale del 2 marzo. Come conseguenza, viene sospesa anche l'indicazione contenuta nel messaggio sulle modalità di rideeterminazione dell'importo oggetto di esonero da parte dei datori i quali avessero già effettuato il calcolo sull'intera tredicesima mensilità e che prevedeva la restituzione della somma eccedente nelle denunce di competenza di gennaio 2021, da effettuare entro oggi.

—M.Piz.



Moratoria sui prestiti Invitalia

Proroga automatica e senza formalità dal 31 dicembre fino al 30 giugno per le micro e le piccole e medie imprese che hanno ottenuto i finanziamenti agevolati

Moratoria fino al 30 giugno 2021 per le micro, piccole e medie imprese che hanno ottenuto i prestiti agevolati relativi all'«Autoimprenditorialità» e all'«Autoimpiego». La proroga, genericamente prevista

per i finanziamenti in essere dalla legge di Bilancio 2021 (la precedente scadenza era al 31/12/2020), è stata resa operativa da Invitalia. E vale automaticamente senza alcuna formalità.

Pagamici a pag. 32

Lo stop fino al 30/6. La rinuncia di pmi e microimprese del turismo va fatta entro il 31/3

Moratoria sui prestiti Invitalia Rate congelate per autoimprenditorialità e autoimpiego

Le Iniziative finanziate dall'Autoimprenditorialità

Produzione di beni nei settori dell'industria, dell'artigianato, della trasformazione dei prodotti agricoli

Fornitura di servizi, in qualsiasi settore

Commercio e turismo

Attività riconducibili alla filiera turistico-culturale (valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, nonché al miglioramento dei servizi)

attività riconducibili all'innovazione sociale (produzione di beni e fornitura di servizi che creano nuove relazioni sociali ovvero soddisfano nuovi bisogni sociali, anche attraverso soluzioni innovative)

DI BRUNO PAGAMICI

Moratoria fino al 30 giugno 2021 per le micro, piccole e medie imprese che hanno ottenuto i prestiti agevolati relativi all'«Autoimprenditorialità» e all'«Autoimpiego». La proroga, genericamente prevista per i finanziamenti in essere dalla legge di bilancio 2021 (la precedente scadenza era al 31/12/2020), è stata resa operativa da Invitalia. E vale automaticamente senza alcuna formalità; in caso di rinuncia alla moratoria, invece, la richiesta (ormai possibile per le sole imprese del comparto turistico) va fatta entro il 31 marzo 2021. Più in generale, i termini di restituzione per i mutui agevolati relativi all'«Autoimprenditorialità» e all'«Autoimpiego» (di cui al dlgs n. 185/2000) vengono estesi fino a un massimo di 84 rate mensili, anche qualora Invitalia abbia già adottato il provvedimento di risoluzione del contratto di finanziamento agevolato (purché il relativo credito non risulti già iscritto a ruolo o non siano stati avviati contenziosi per il recupero

dello stesso). Anche in passato il decreto crescita (dl 34/2019) era venuto incontro ai beneficiari dei mutui agevolati relativi all'«Autoimprenditorialità» e all'«Autoimpiego», consentendo ai soggetti nei cui confronti esisteva un procedimento giudiziario pendente (cartella di pagamento o ingiunzione fiscale), di accedere ad una procedura transattiva.

L'Autoimprenditorialità. È l'incentivo istituito dal dlgs 185/2000, titolo I, per favorire l'avvio di micro o piccole imprese da parte di giovani fino a 35 anni e di donne di ogni età. Il decreto Mise 8 luglio 2015 n. 140 ha introdotto una radicale modifica degli incentivi per l'autoimprenditorialità. In pratica, lo strumento:

- è applicabile non più nelle sole aree svantaggiate ma in tutto il territorio nazionale;
- non prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto, ma solo la concessione di mutui agevolati a tasso zero, per investimenti fino a 1,5 milioni di euro (per singola impresa);
- possono presentare la domanda di accesso alle agevolazioni le imprese costituite al

massimo da 12 mesi;

- consente di presentare la domanda anche alle persone fisiche che intendono costituire una società.

L'Autoimpiego. È un pacchetto di incentivi per sostenere chi ha deciso di mettersi in proprio o avviare una piccola attività imprenditoriale. Si tratta di uno strumento istituito dal dlgs n. 185/2000, titolo II, attivo fino al mese di agosto 2015, successivamente sostituito dalle agevolazioni di «Nuove imprese a tasso zero». Si tratta di finanziamenti a tasso zero a fronte di progetti d'impresa con spese fino a 1,5 milioni di euro, che possono coprire fino al 75% delle spese totali ammissibili.

Le agevolazioni del de-



creto crescita. Con l'entrata in vigore del decreto Crescita sono state integrate le guida per l'applicazione dell'art. 43 del dl n. 109/2018 (c.d. Decreto Genova) recante misure urgenti in favore dei beneficiari di mutui agevolati *Autoimpiego* e *Autoimprenditorialità*. Il decreto ha consentito, tra l'altro, di estendere la possibilità di accedere alla procedura transattiva a tutti i soggetti beneficiari nei cui confronti esisteva un procedimento giudiziario pendente, ovvero a tutti i soggetti beneficiari a cui era stata notificata, alla data di entrata in vigore del dl n. 34/2019 (30 giugno 2019), una cartella di pagamento o una ingiunzione fiscale. Le transazioni potevano essere richieste dai soggetti in possesso dei requisiti fissati nelle linee guida e potevano essere concesse per un importo non inferiore al 25% del debito complessivo e, comunque, in ragione delle garanzie acquisite da Invitalia.

—© Riproduzione riservata—■

Pierobon sacrificato per la "quota rosa"

Avvicendamento all'Energia. L'assessore tecnico in quota Udc lascerà, al suo posto in pole la messinese Astone

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Ieri Alberto Pierobon, l'assessore tecnico prestatato al governo regionale per mettere ordine nel caos rifiuti siciliano ha passato la giornata al lavoro come se nulla fosse. Tra riunioni e incontri, come se la "ragion di Stato" della politica non avesse emesso le sue sentenze, come se la tempesta perfetta tra vigilia di sentenze su ricorsi amministrativi in materia di quote rosa in giunta da parte del Pd nei confronti dell'esecutivo Musumeci non incrociasse il lavoro dell'impiantistica, le sollecitazioni alle Srr e la legge di settore. Come se Anci, l'associazione dei sindaci siciliani, per bocca del suo presidente Leoluca Orlando, non avesse suonato la sveglia dopo aver ricordato come sia stato «fon-

damentale che su tale settore l'attuale assessore abbia dato importanti garanzie di trasparenza e correttezza anche nel confronto col sistema delle autonomie locali dell'isola». Come se, infine, persino lui che ha provato fino all'ultimo a pensare con la testa dei siciliani - non potesse veramente credere che la guerra di successione dei centri di Sicilia, potesse richiedere il suo sacrificio.

L'epilogo di una lunga giornata di riunioni tra il governatore Nello Musumeci e i vertici dell'Udc e poi tra gli stessi dirigenti del partito, riuniti in conclave ha alla fine optato per il pollice verso. L'assessore dovrebbe rimettere la delega nell'arco di 48 ore. Al suo posto l'Udc, rappresentato nel governo anche da Mimmo Turano (Attività produt-



Alberto Pierobon e Maria Astone

tive), dovrebbe indicare una donna. Musumeci ha riconosciuto la bontà del lavoro portato avanti dal tecnico veneto, prendendo atto altresì che una fase importante si è comunque completata e che adesso toccherà appunto a una donna, designata dall'Udc, portare avanti il lavoro, ipotizzando per il tecnico

veneto un ruolo di esperto per non disperdere il patrimonio di competenze acquisito in tre anni.

Rimane in campo l'opzione Maria Annunziata Astone, presidente del Corecom siciliano, che però non gradirebbe magliette specifiche come l'attribuzione della "quota Genovese" per intenderci, e sulla quale ci sarebbe il via libera del presidente della Regione, ma si fanno strada anche altre due ipotesi. La prima riguarda sempre il territorio di Messina ed è riconducibile a Mariella Gullo, eletta alla Camera nel 2013 nelle file del Pd, dove votò no all'arresto di Francantonio Genovese andando contro la decisione del partito, da cui poi andò via per approdare anche lei in FI. A far quadrare sul suo nome gli equilibri dovrebbe essere l'ok all'azione

di recupero all'Ars di Luigi Genovese rimasto al gruppo misto dopo il disfacimento di Ora Sicilia, gruppo che vedeva la partecipazione originaria anche di Luisa Lantieri e Totò Lentini.

Se invece a prevalere dovesse essere l'ala dell'Udc di Catania capitata da Giovanni Pistorio potrebbe spuntarla l'ex assessore di Enzo Bianco, Valentina Scialfa. Nel batti e ribatti che da qui a giovedì potrebbe produrre i suoi esiti, qualcuno mantiene in campo anche il nome di Ester Bonafede, ma la prevalenza degli argomenti territoriali di Messina e Catania sembra di gran lunga far propendere la bilancia per un altro componente della Sicilia orientale nel mosaico delle tessere che poi Palazzo d'Orleans dovrà comunque avallare.

D'Urso pronto a svelare tutto «Ve le do io le Cayman Ecco la verità»

Il caso. L'ex dirigente domani in Antimafia «Io vittima di un attentato alla Costituzione»

MARIO BARRESI

Quando, domani pomeriggio, Tuccio D'Urso sarà di fronte all'Antimafia regionale, che gli chiederà conto e ragione di quella storia delle «isole Cayman», lui non si tirerà certo indietro. L'ex dirigente regionale anti-fannulloni non è certo il tipo che si tira indietro. Anzi, i riflettori della commissione presieduta da Claudio Fava (domani alle 14 l'audizione) saranno anche il palcoscenico migliore per togliersi qualche sfizio. «Ho chiesto che la mia testimonianza sia trasmessa in diretta streaming», rivela l'"ingegnere", chiamato in causa per una sua uscita sul Centro direzionale della Regione a Palermo. «Gli attacchi? Non voglio pensare che avvengano perché la Regione non pagherà più affitti oggi per 60 milioni, in parte intascati da anonimi possessori della maggioranza del fondo immobiliare a cui la Regione versa 40 milioni di affitti l'anno, protetti dall'anonimato azionario delle Isole Cayman, e in parte da noti proprietari immobiliari siciliani», disse D'Urso, subito convocato in Antimafia.

«Il riferimento alle Cayman è una suggestione, tutti si sono impressionati per il luogo geografico, ma la storia degli scandali immobiliare della Regione è tutt'altro che sconosciuta», la riflessione dell'ex dirigente dell'Energia. Che in queste ore sta collezionando tutti i ritagli delle inchieste sulle vecchie operazioni immobiliari della Regione. La spy-story del mattone, con Spi (Sicilia Patrimonio Immobiliare) al centro di una intricata rete politico-finanziaria. Che non porta alle

Cayman, ma in un intreccio di società e fondi globalizzati dietro ai quali, secondo D'Urso, «ci sono tutti gli interessi di chi non vuole che si realizzi il centro direzionale e prova a infangarmi proprio a pochi giorni dalla fine della gara internazionale per la progettazione di un'opera che libererà la Regione dalla schiavitù di affitti faraonici e affaristi vari».

La vicenda ruota attorno alla Spi, partecipata dalla Regione al 75%. Ci fu anche un'indagine della Procura di Palermo, nel 2018, sulla vicenda che D'Urso riassume, con altri particolari, all'Antimafia. Sul «contenuto specifico di atti e fatti oggetto dell'audizione», l'ex dirigente mantiene il riserbo «per il rispetto istituzionale dovuto alla commissione». Ma alcuni elementi sono già noti. A partire dall'affare, in epoca Cuffaro, dei 33 immobili della Regione venduti nel 2007 a prezzi sottostimati (in tutto circa 200 milioni) al fondo Fiprs della ex Pirelli Re e poi subito riaffittati alla stessa Regione a canoni salatissimi (oltre 20 milioni l'anno). Nel

Spi, la spy-story del mattone

L'inchiesta della Procura di Palermo sulle operazioni immobiliari della Regione costate 280 milioni. Un groviglio di affaristi e paradisi fiscali, fra «piani predatori» e tentativi di ricomprare i vecchi beni



2017 il governo Crocetta provò il "tornandietro". Con l'ipotesi di ricomprare quegli immobili. Ma i soci dell'ex fondo Pirelli Re nel frattempo cambiano veste: diventano Trinacria Capital e da Sicily Investments. Come scriveva la Corte dei conti nel 2008, Trinacria Capital e Sicily Investments erano «partecipate congiuntamente per il 60% dal fondo Reef global opportunities Fund II, amministrato dalla Deutsche Bank e per il 40% da Pirelli Re». E, attraverso i consulenti di PwC, la trama si sposta altrove, sul fondo Global Opportunities, gestito da Deutsche Bank attraverso una piramide societaria che parte dallo Stato americano del Delaware, transitando da Malta e infine approda in Lussemburgo. Il 25% di Spi è di Ezio Bigotti (immobiliarista al centro di numerosi pro-

cessi e inchieste giudiziarie) protagonista del contenzioso con la Regione sul contratto per il censimento dei beni regionali per la modica somma di 80 milioni, soltanto per il lavoro svolto fra il 2007 e il 2009. Soldi andati alla cordata di Bigotti che faceva alla fine capo alla F.B., che sta per Finanziaria Bigotti, a sua volta detenuta per il 45% dalla Lady Mary Il con sede in Lussemburgo.

Ma D'Urso proverà a parlare anche di sé. E dell'«attentato alla Costituzione» che secondo lui ci sarebbe dietro la bocciatura - lo scorso agosto, all'Ars, con voto segreto - della "leggina" chiesta dal governo regionale per derogare il limite dell'età massima dei dirigenti e permettere all'ingegnere di restare al suo posto. Il presidente Gianfranco Micciché ha annunciato querela contro D'Urso che ha parlato di «ben noti trucchetti di false votazioni». E l'ex dirigente, oggi braccio destro di Nello Musumeci commissario delegato dal governo sul Covid per i lavori sugli ospedali siciliani, rilancia: «Sarò io a denunciare Micciché, perché quel voto, con un evidente falsificazione, ha violato un principio della nostra Costituzione, la libera espressione del voto di un parlamentare». Il riferimento è alle accuse già lanciate su un "pianista" grillino che avrebbe votato (contro la legge salva-D'Urso) al posto di Francesco Cappello, ufficialmente «assente per congedo». Ma le rivelazioni di D'Urso riguarderanno anche «chi sta dietro quelli che mi attaccano, dalle trasmissioni tv alla deputata Marianna Caronia». Birra e pop-corn, buio in sala. Domani ne vedremo delle belle.

Twitter: @MarioBarresi

LA MANOVRA

Corsa contro il tempo per l'approvazione entro il 28 febbraio

PALERMO. Sarà assegnata a breve alle commissioni di merito la manovra finanziaria trasmessa nel weekend dal governo Musumeci all'Ars. Il ddl di Stabilità era composto da 72 articoli, ma, a quanto si è appreso ieri sera, gli uffici di Presidenza dell'Ars ne avrebbero stralciato una quarantina. Gli stralci saranno assegnati alle commissioni di merito per la definizione di disegni di legge ad hoc per materia. Dunque, il testo che arriverà in commissione Bilancio dovrebbe essere composta da circa trenta articoli. In base all'accordo Stato-Regione sulla spalmatura in dieci anni del disavanzo da 1,7 miliardi, la manovra finanziaria deve essere approvata entro il 28 febbraio.

L'impianto complessivo dell'accordo con lo Stato sulla spalmatura in dieci anni del disavanzo da 1,7 mld «ha quale effetto una complessiva manovra finanziaria di ben 2.161 mln». È quanto si legge nella relazione introduttiva al testo. «Si potrà realizzare una riqualificazione strutturale con interventi orientati verso la razionalizzazione e la riduzione delle uscite correnti, nonché un incremento degli investimenti nel solco delle misure già intraprese dal governo Musumeci», si legge ancora. L'accordo, essendo correlato al bilancio di previsione per i profili finanziari, «delinea le azioni da porre in essere per il medesimo triennio ed in maniera più programmatica descrive gli interventi per i periodi successivi». In quest'ottica, «il piano dovrà essere aggiornato annualmente».

Restando in tema di risorse della Regione, ieri è stato pubblicato dall'Irfs il bando per i fondi (10 milioni) da destinare all'editoria nel suo complesso (giornali cartacei, siti, radio-tv e agenzie) in relazione alla crisi determinata dal Covid. Un provvedimento salutato con favore anche dall'opposizione, con il segretario regionale Pd, Anthony Barbagallo, il quale - nel ricordare che «le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione sono state sbloccate dal ministro Peppe Provenzano, nonostante il grave ritardo con cui Musumeci ha comunicato la riprogrammazione» - chiede che «erogare con celerità i fondi alle aziende richiedenti, senza intoppi e rallentamenti».

«Mantenere gli aiuti ancora a lungo»

L'Eurogruppo: riadattare le politiche gradualmente per evitare un'ondata di fallimenti

Calorosa accoglienza a Bruxelles per il ministro Franco «C'è piena fiducia nella guida di Draghi»

CHIARA DE FELICE

BRUXELLES. Esordio "light" a Bruxelles per il ministro dell'Economia, Daniele Franco, accolto «con calore» dall'Eurogruppo ed esentato dal presidente Paschal Donohoe dalla presentazione di rito del programma di governo, essendosi insediato da poco. E non mancano gli attestati di stima e l'incoraggiamento: «So che è molto consapevole delle sfide che l'Eurozona e l'Italia devono affrontare, e sono molto fiducioso che lui e il nuovo governo lavoreranno senza sosta per rispondere a quelle sfide», ha detto Donohoe al termine della riunione.

Franco «ha partecipato molto attivamente» alla riunione dell'Eurogruppo, «fornendo molti contributi importanti alle discussioni che abbiamo avuto», ha raccontato il presidente, che aveva parlato con il neo ministro già al telefono prima dei lavori. E si erano accordati per far slittare alla riunione di marzo la presentazione del programma di governo, a cui sta lavorando in queste ore il premier. I ministri sono molto curiosi di cono-

scere le priorità del nuovo governo italiano, ma hanno piena fiducia nella sua guida. «Mario Draghi rappresenta politiche molto intelligenti ed è un vero europeo», ha detto il ministro delle Finanze tedesco, Olaf Scholz.

La riunione è stata un'occasione per i ministri di fare il punto sulla situazione dell'emergenza sanitaria ed economica. E le aspettative vengono tenute a freno. La situazione economica «resta seria, l'occupazione è molto bassa, il Covid ha avuto un impatto su tutti i settori dell'economia, e c'è ancora bisogno di proteggere i cittadini», ha detto Donohoe. Il presidente ha spiegato che i ministri sono d'accordo a non ritirare le misure troppo presto, e a «riadattare le politiche gradualmente» quando l'emergenza sarà passata. Bisogna fare attenzione a non ritirare il sostegno troppo presto, per-



Daniele Franco

ché si rischia un'ondata di fallimenti di aziende. Bisogna anche accelerare il piano dei vaccini, è stato detto. I ministri hanno avviato la discussione su come passare da un sostegno generalizzato a misure più mirate, ma entrerà nel vivo nei prossimi mesi. Inoltre,

obiettivo dell'Eurogruppo è discutere entro l'estate dell'orientamento di bilancio appropriato per il 2022.

Su questo fronte, saranno determinanti le valutazioni della Commissione. «Dobbiamo fare scelte sagge sulle politiche di bilancio, abbiamo già deciso che la clausola di sospensione del Patto di Stabilità sarà attiva per tutto l'anno, ma cosa succederà nel 2022? Gli Stati hanno bisogno presto di guida su questo fronte», ha detto il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni. Sarà lui, a marzo, a definire i parametri che Bruxelles userà per decidere quando riattivare il Patto. E a maggio, dopo le previsioni economiche di primavera, darà indicazioni sull'orientamento di bilancio da mantenere per il resto dell'anno e possibilmente per il 2022, se si potrà andare così in là con la previsione. ●

Cig e ristori, oggi vertice con le associazioni delle imprese

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Governo subito alle prese con le questioni più urgenti, dal capitolo ammortizzatori sociali ai nuovi ristori. La richiesta degli indennizzi, insieme al più generale sostegno per le imprese ed i lavoratori, con la scadenza tra un mese e mezzo del blocco dei licenziamenti, si fa più pressante. L'Esecutivo assicura l'impegno a compensare «al più presto» gli operatori del settore con «adeguati ristori». Il turismo ed i settori più colpiti dalle chiusure e dalle restrizioni anti-Covid reclamano l'urgenza del decreto ad hoc, rimasto in stand by per il passaggio dal vecchio al nuovo governo, e che ora verrà condizionato dalle nuove misure che aprono alla necessità di ricalibrare la bussola nell'utilizzo delle risorse. Il decreto "Ristori 5" conta su 32 mld.

Sul fronte lavoro, il neoministro Andrea Orlando,

che domenica ha già aperto il confronto con Cgil, Cisl e Uil, oggi vedrà gli altri sindacati (Cisal, Confsal, Ugl e Usb), le imprese e le categorie: da Confindustria a Confapi, da Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna ad Alleanza delle cooperative. Sul tavolo c'è la riforma degli ammortizzatori sociali, che vada verso un sistema universale di copertura, e il rilancio dell'occupazione, a partire da donne e giovani. Senza contare la questione del blocco dei licenziamenti, che scade il prossimo 31 marzo.

Punti destinati a confluire nell'atteso prossimo decreto "Ristori". L'ultimo stop agli impianti sciistici richiede anche di rivedere le poste. Per i ministri dello Sviluppo economico e del Turismo, Giancarlo Giorgetti e Massimo Garavaglia, i ristori per lo sci devono avere priorità e «non è detto che bastino i 4,5 mld» richiesti quando la stagione non era compromessa.